LA SICILIA

Quotidiano

Data 24-09-2012
Pagina 6
Foglio 1

www.ecostampa.it

GLI ESPERTI Parlano Agostino Da Polenza, presidente del progetto EvK2-Cnr, e Reinhold Messner

# «Un seracco di ghiaccio precipitato dal pendio ha causato la tragedia»

ROMA. All'origine della valanga che ha «spazzato via» le tende del campo 3 sul monte Manaslu, in Nepal, c'è stato un «seracco di ghiaccio caduto sul pendio nevoso» che ha travolto tutto, causando 13 vittime. È la ricostruzione fatta da Agostino Da Polenza, presidente del progetto EvK2-Cnr, che è in continuo contatto con gli alpinisti sopravvissuti alla valanga avvenuto sull'ottava vetta del mondo, e che esclude anomalie climatiche.

«La valanga li ha colti mentre dormivano - afferma Da Polenza -. Dentro la valanga sono finiti anche Silvio Mondinelli e Christian Gobbi che dormivano nella stessa tenda, mentre Alberto Magliano si trovava in un'altra tenda. Sono stati tutti spazzati via. Gobbi e Mondinelli, dopo aver rotolato nella valanga sono riemersi, Magliano, invece, è rimasto sotto la neve».

Nella tenda del brianzolo deceduto c'era anche l'attrezzatura che può aver appesantito la struttura. Da Polenza esclude che una valanga di tale portata possa essere stata causata da anomalie climatiche in questa stagione.

Tuttavia Mondinelli appena qualche giorno fa aveva scritto dal campo 1 del Manaslu (a 8.163 metri): «C'è poca neve, è molto strano per l'autunno in Himalaya: di solito dopo il monsone le montagne sono imbiancate. Quest'anno no. E fa un caldo pazzesco, ieri lo zero termico era dato a 6000 metri».

Alberto Magliano «verso i 45 anni ha iniziato ad amare la montagna e ad andare in Himalaya, sugli 8mila metri - aggiunge Da Polenza - con dei grandi alpinisti: li conosceva tutti pur essendo un outsider. Era uno degli alpinisti che si incontrava più frequentemente in Himalaya. Era un grande esperto e tra l'altro proprio sabato era diventato nonno».

«Alberto Magliano era un bravo alpinista, con una certa età e tanta esperienza, non era il tipo da fare sciocchezze, basta però trovarsi nel momento sbagliato nel posto sbagliato per perdere la vita», commenta dal canto suo Reinhold Messner. «Questa via è pericolosa, non è ripida e la neve si ammucchia scendendo in grandi masse - aggiunge il primo alpinista ad aver scalato tutte le 14 cime sopra gli 8000 metri -. Nel 1972 ho fatto il Manaslu ma dal versante opposto: anche in quell'occasione, quarant'anni fa, su questa via della disgrazia incontrai un gruppo di coreani, e anche in quel caso ci fu una disgrazia con diverse vittime. La situazione era la stessa, una valanga dopo una lunga nevicata: in questo periodo, dopo i monsoni, c'è sempre molta neve su queste montagne».

ALBERTO MAGLIANO, MORTO SULL'HIMALAYA

**Assolte le anomalie del clima.** Anche se gli alpinisti avevano scritto che c'era poca neve e un «caldo pazzesco»

Valanga killer sull'Himalaya, tredici morti

Tra le vittime lo scalatore italiano Alberto Magliano, salvi altri 8 connazionali

«Un seracco di ghiaccio precipitato dal pendio ha causato la tragedia»

Cnn viola il diario dell'ambasciatore ucciso: è bufera

Kamikaze contro chiesa: tre morti tra cui un bambino

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EV-K2-CNR